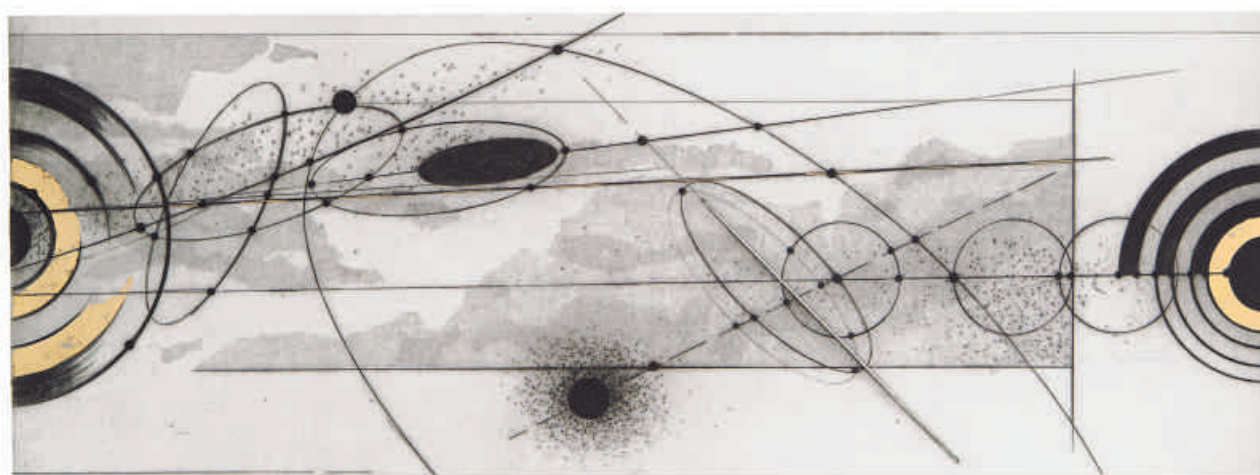
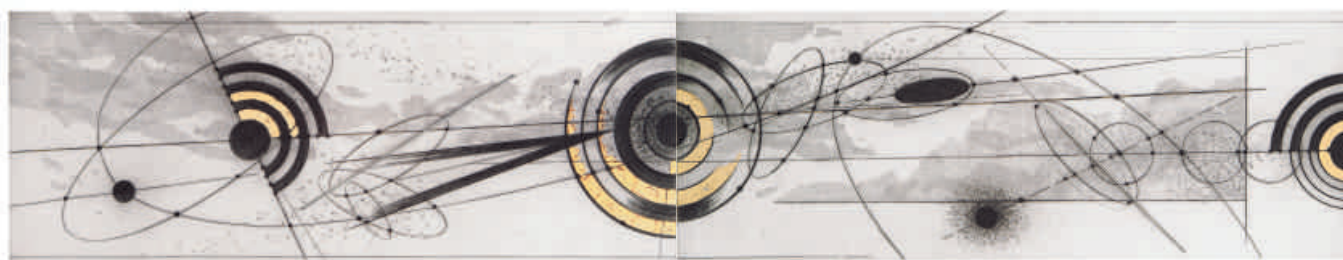


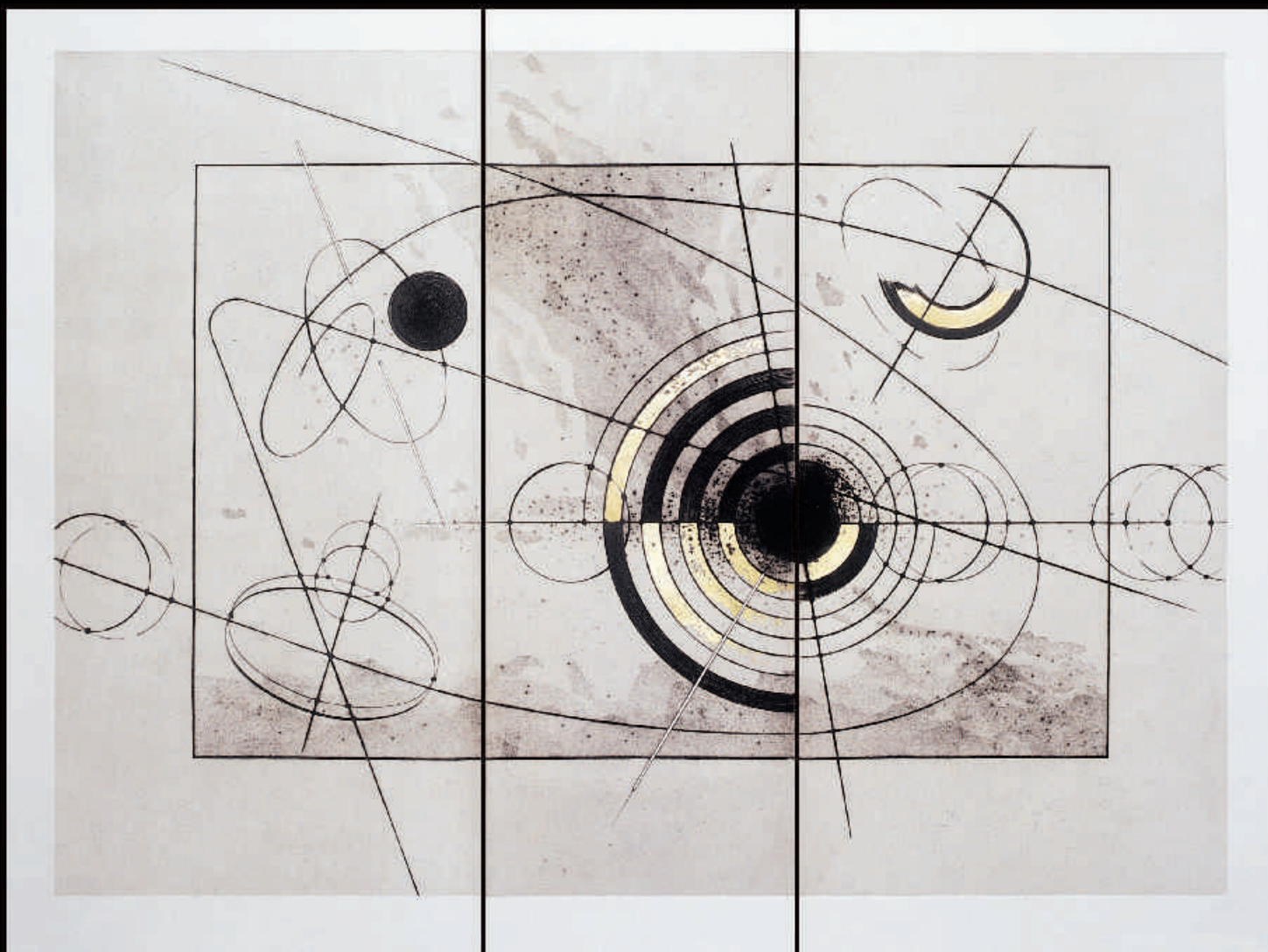
TITOLO TITLE	nel cielo I
FOGLIO PAPER	cm. 79,5x149,5
TECNICA PROCESS	puntasecca con retouche foglia oro zecchino
TIRATURA RUN	45



TITOLO TITLE	nel cielo II
FOGLIO PAPER	cm. 79,5x149,5
TECNICA PROCESS	puntasecca con retouche foglia oro zecchino
TIRATURA RUN	45



TITOLO TITLE	nel cielo
FOGLIO PAPER	cm. 80x279 (due lastre)
TECNICA PROCESS	puntasecca con retouche foglia oro zecchino
TIRATURA RUN	XV



TITOLO | TITLE nella volta celeste ora appare
FOGLIO | PAPER lastre cm. 180x245 (tre lastre) / carta cm. 205x265
TECNICA | PROCESS punta secca con retouche oro zecchino
TIRATURA | RUN 30 + X



TITOLO TITLE	disegni del cielo
FOGLIO PAPER	cm. 50x140
TECNICA PROCESS	puntasecca con retouche foglia oro zecchino
TIRATURA RUN	45+XV

Walter Valentini

Walter Valentini è nato a Pergola (Pesaro). Tra il 1947 e il 1948 è a Roma e nel 1949 a Milano dove ha come maestri Max Huber, Albe Steiner e Luigi Veronesi. Nel 1950 lascia la Lombardia per Urbino, dove risiede fino al 1955 e frequenta l'Istituto di Belle Arti (Scuola del Libro). È qui che scopre l'arte incisoria. Qui viene anche il contatto con la cultura rinascimentale di cui la città marchigiana conserva fondamentali testimonianze che lasceranno tracce profonde nella sua futura attività. In quegli anni Valentini si dedica prevalentemente alla ricerca in campo grafico e incisivo, partecipando anche ad alcune rassegne specializzate.

Lascia Urbino, terminati gli studi, per tornare nel 1955 a Milano, dove da allora risiede. A Milano svolge attività professionale nella grafica, applicandosi con progressiva attenzione alla pittura. È un universo geometrico che lo affascina, carico di risonanze che in un primo momento sembrano anche registrare echi della Metafisica de Chirichiana. Sono appunto questi più propriamente formali che Valentini precisa negli Anni '70, anche dal punto di vista tecnico, in un fertile interferire di esperienze calcografiche e pittoriche, con caratterizzante attenzione, oltre che ai processi esecutivi e ai materiali, alla determinazione dello spazio, con le implicite, necessarie valenze temporali.

Lungo una via che alla fine del decennio, in opere ormai dominate dal bianco, lo porta ad una asciutta incisione esplicita anche nelle ampie dimensioni dell'intervento ambientale e che approderà, negli anni Ottanta ai risultati ormai definitivi delle "Stanze del tempo" e del "Muro del Tempo", che trovano nuovo sviluppo nella serie dedicata alla "Città del sole" e alla "Città ideale", e quindi nelle grandi tavole del ciclo "Le misure, il cielo".

Sempre più frequenti le partecipazioni espositive, anche fuori d'Italia, mentre si infittiscono i contributi critici sul suo lavoro e i riconoscimenti in Italia e fuori.